

IL RAPPORTO

Puglia, un Pil da record col boom dell'edilizia

Allarme spopolamento

di Davide Carlucci

La Puglia è la Regione d'Italia in cui il Pil è cresciuto maggiormente tra il 2019 e il 2023: +6,1 per cento. «È la più dinamica», certifica lo Svimez che ieri, nel presentare il suo rapporto, mette in evidenza, però un rallentamento nel 2023, quando l'aumento si è attestato sullo 0,7 per cento, a differenza di regioni come la Sicilia, che registra un balzo in avanti del 2,2, ma anche dell'Abruzzo e del Molise, che hanno visto nell'ultimo anno il prodotto interno lordo crescere dell'1,4, o della Campania e della Calabria, dove l'aumento è nell'ordine del 1,2-1,3 per cento.

A tirare sono soprattutto le costruzioni ma anche il terziario, che nel 2023 sale del 5,4 per cento: è il miglior risultato nel Mezzogiorno. Niente però di paragonabile al boom del settore edile, che nel quadriennio, trainato dal superbonus e dalle opere in cantiere per il Prr, ha fatto registrare un incredibile +42,4 per cento, l'incremento più elevato a livello nazionale dopo il Molise. Questo compensa la frenata chiesi è registrata negli ultimi dodici mesi nel settore industriale, dove il segno negativo è stato dell'1,2 per cento, e soprattutto

Per lo Svimez è la regione più dinamica. Le costruzioni trainate dal Superbonus. Frenano industria, agricoltura ed export

dell'agricoltura, che ha avuto un crollo dell'8,7 per cento, meno 5,4 se ci si riferisce al 2019. E va male anche l'export, che denuncia una diminuzione del 2,4 nel 2023, al contrario della Campania e della Calabria, che registrano un balzo in avanti tra il 22 e il 31 per cento.

Nella fase post Covid la Puglia però si conferma come la regione più dinamica anche per il recupero dei livelli occupazionali (+6,3 per cento), anche in questo caso trainati dal mattone (+38) e con una tendenza più pronunciata che altrove alla diffusione di contratti a tempo indeterminato. Puglia e Sicilia sono in controtendenza anche per la crescita più sostenuta della componente giovanile (-12

per cento) e femminile. Il tasso di disoccupazione, così, è sceso dal 14,9 per cento del 2019 all'11,6 del 2023. Il dato è sempre peggiore della media nazionale del 7,4 per cento, ma è ora molto distante da quello della Campania (12,4), della Calabria (15,9) e della Sicilia (15,8) ed è inferiore alla media Sud del 14.

L'economia pugliese è stata bacata dunque dal piano nazionale di ripresa e resilienza. Che dopo un avvio incerto legato alle procedure amministrative ora è a pieno regime, facendo schizzare gli investimenti pubblici che, nel settore delle costruzioni, sono aumentati nel Mezzogiorno del 50 per cento, molto più che nel Nord, dove invece la crescita si è fermata intorno al 30 per cento. In Puglia del 57,6 e del 117,6 se si fa il confronto con il 2019. Continuano a galoppare anche le rinnovabili: la capacità solare installata, secondo solo alla Lombardia, nel 2023 è aumentata dell'8 per cento.

Ma tutti questi dati positivi non sono bastati a limitare l'emorragia dei residenti: 22mila sono i pugliesi che hanno lasciato la loro terra nel 2023, in buona parte verso regioni ricche del Nord come la Lombardia. Nello svuotamento complessivo del Sud e di tutta l'Italia, la Puglia è al quarto posto tra le re-



Il boom il settore delle costruzioni grazie al Superbonus ha fatto schizzare l'Ip della Puglia, secondo il rapporto dello Svimez

gioni che si prevedano possano ridurre la loro popolazione da qui al 2050. Entro questa data i pugliesi saranno il 18,2 in meno. Ma si sposterà ancora di più la Basilicata, che perderà il 22 per cento dei suoi abitanti.

La Puglia però si sottrae dal gap che divide Nord e Sud in merito ad alcuni indicatori che riguardano il mondo scolastico, come la presenza di palestre nelle scuole e l'accesso al tempo pieno. Brilla anche in termini di prevenzione sanitaria, ma restano ancora alti i differenziali territoriali per il tasso di mortalità infantile e la mobilità verso altre regioni per i pazienti oncologici.

GIUSEPPE DI NINO

Il balzo dell'economia grazie al Prr. Ma in 22mila hanno lasciato la loro terra

Il piano

Baritech, la rete Arpal per i 113 ex operai

“Ma mancano aziende”

di Anna Piscopo

Si chiama “Bacino di competenze Baritech”, il progetto sperimentale messo a punto da Arpal, l'agenzia regionale del lavoro, per favorire il collocamento dei 113 ex operai Baritech. L'azienda della zona industriale che in passato produceva lampade poi filtri per le mascherine, ha chiuso i battenti a inizio 2023, a seguito di una crisi durata diversi mesi in cui la task force della Regione Puglia ha provato a mediare con potenziali nuovi acquirenti. Con un nulla di fatto. Ora, la stessa task force con Arpal, si è occupata della profilazione degli ex dipendenti per creare una mappatura aggiornata e allineata alle esigenze di matching da parte di aziende che intendono investire dalle nostre parti. Nell'ambito del contratto di programma sono previste agevolazioni alle grandi imprese e alle pmi che assumono lavoratori provenienti anche da altre crisi industriali (non solo quelli coinvolti nella vertenza Baritech), rimasti senza occupazione.

«La connessione tra il bacino delle competenze e il contratto di programma rappresenta un'importante opportunità per favorire la riconversione delle aziende di



La protesta. Gli operai ex Baritech

assunte, la ricollocazione degli esuberanti e la loro riqualificazione», ha sottolineato Leo Caroli, responsabile task force. Su 113 ex dipendenti, 82 sono quelli a oggi fattivamente coinvolti, molti dei quali in Naspi. L'età media dei lavoratori è 55 anni. «Durante i colloqui one-to-one abbiamo rilevato un alto livello di competenze tecniche», spiega Valentina Elia, dirigente Arpal.

I sindacati apprezzano. «Può fungere da apripista per altri lavoratori, ma al momento mancano le aziende», commenta Giuseppe Anacario, segretario Femca Cisl Bari.

GIUSEPPE DI NINO

29-30 NOVEMBRE

OPEN DAY

Lauree Triennali, Magistrali e Master

time to be you

IULM università

L'intesa

Bari-Fukuoka ora gli scambi sono più facili

Firma a distanza tra le Camere di commercio di Bari e Fukuoka (Giappone), la Camera di Commercio Italia Orientale e la Fukuoka Foreign Trade Association. Occasione il protocollo d'intesa che avvicina le due città e i rispettivi sistemi imprenditoriali, creando nuove occasioni di scambio e di cooperazione sulla scia dei rapporti sempre più stretti tra Italia e Giappone. Ma anche di aprire nuovi canali di collaborazione che valorizzino le già note eccellenze locali nei settori turismo, agroalimentare e fieristico, e al contempo creare nuove opportunità per i comparti produttivi a più elevato contenuto tecnologico e innovativo.

Il sindaco Vito Leccese, presentando agli interlocutori giapponesi le principali caratteristiche di Bari, città e area metropolitana, si è soffermato sulla «grande vocazione turistica sviluppata negli ultimi anni ma sul ruolo di hub mediterraneo, cui grosso impulso è stato dato dalla crescita del traffico aeroportuale e portuale. L'eccellente polo universitario barese ha stimolato gli investimenti delle più importanti aziende del big data internazionali nel capoluogo, fra cui anche la giapponese NTT Data».